



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calìò
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

CHIARA BOZZI, *Il cantiere del Grande Tempio di Luni tra ricezione dei modelli, tradizione e innovazione*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

C. BOZZI, *Il cantiere del Grande Tempio di Luni tra ricezione dei modelli, tradizione e innovazione*,
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione, Thiasos 9.2, 2020, pp. 33-50.*

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



IL CANTIERE DEL GRANDE TEMPIO DI LUNI TRA RICEZIONE DEI MODELLI, TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Chiara Bozzi

Keywords: Luni, Augustus, Caracalla, architectural ornament, planimetric models

Parole chiave: Luni, Augusto, Caracalla, decorazione architettonica, modelli planimetrici

Abstract

The Great Temple at Luni presents a complicated chronological frame, that has not been yet completely clarified. Built during the Republican period, later on it underwent a radical renovation: a triportico with fountains was realized, defining the edges of a closed square. Augustus, patronus of the city, probably restored the monument; though, marble decorations attributable to the Imperial period and a dedicatory inscription mentioning Caracalla do confirm the existence of several building phases over time. The analysis of the masonry and of the marble elements as well, therefore, allows to assess the full extent of the reconstructions and the adoption of both planimetric and decorative models. The current contribution aims to present some remarks about the organization of the different building yards and about the use of specific architectural and decorative solutions.

Il Grande Tempio della città di Luni presenta una situazione cronologica complessa e non ancora completamente chiarita. Edificato in età repubblicana, successivamente subì un radicale rifacimento con la realizzazione di un triportico con fontane che definiva i limiti di una piazza chiusa. Augusto, che fu patrono della città, probabilmente intervenne sul monumento, ma la presenza di decorazioni in marmo assegnabili alla piena età imperiale e la scoperta di un'iscrizione dedicatoria che ricorda Caracalla confermano l'esistenza di diversi interventi edilizi successivi. L'analisi delle strutture murarie e degli elementi lapidei permette quindi di valutare l'entità dei rifacimenti del complesso monumentale e l'utilizzo o la rielaborazione dei modelli planimetrici e decorativi. In questo contributo si intendono presentare alcune considerazioni sull'organizzazione dei diversi cantieri di rifacimento e sulla scelta e realizzazione di precise soluzioni architettoniche o decorative.

Il Grande Tempio e la sua riscoperta

Il Grande Tempio di Luni venne edificato presso l'angolo nord-ovest della città romana, nella zona più elevata dell'intero abitato, a ridosso delle mura¹ (fig.1). Parte delle sue strutture murarie rimasero fuori terra anche dopo l'abbandono, compromettendone ulteriormente la conservazione².

Per primo, nel 1842, vi scavò il marchese Remedi, rinvenendo le famose statue frontonali in terracotta, che catalizzarono subito l'interesse all'interno del dibattito scientifico, ma lasciarono in secondo piano l'analisi dell'edificio e delle sue fasi costruttive³. Le attività d'indagine ripresero nel 1953, con gli scavi ad opera di Raffaele Umberto Inglieri per conto della Soprintendenza della Liguria⁴. Egli comprese che le strutture affioranti erano pertinenti a un "grande

* Questo contributo nasce dalla ricerca di dottorato, dal titolo "La decorazione architettonica degli edifici pubblici di epoca augusteo/giulio-claudia a Luni, con particolare attenzione all'area del cosiddetto Grande Tempio", che chi scrive sta sviluppando presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia, l'Università degli Studi di Trieste e l'Università degli Studi di Udine, con direttore di tesi prof. Matteo Cadario (Università degli studi di Udine), co-direttore di tesi prof. Furio Sacchi (Università Cattolica di Milano) e co-direttore di tesi in cotutela prof. François Quantin (Aix-Marseille Université – IRAA).

¹ Per un inquadramento storico e topografico della città, CAVALIERI

MANASSE, MASSARI, ROSSIGNANI 1982, pp. 149-169; FROVA 1985; DURANTE, GERASINI 2000; DURANTE 2001a; ROSSIGNANI, ROSSI 2009, pp. 63-94; DURANTE 2010. Si vedano anche i numerosi contributi presenti nelle due serie dei "Quaderni. Centro Studi Lunensi".

² Luni fu inoltre oggetto di interesse antiquario a partire dal Rinascimento e molti materiali furono venduti ai Signori del tempo: in proposito, FROVA 1973b, cc. 3-4.

³ Ivi, cc. 10-12.

⁴ INGLIERI 1953; INGLIERI 1954; FROVA 1973b, c. 15; GERASINI, DURANTE 2017, pp. 151-165.

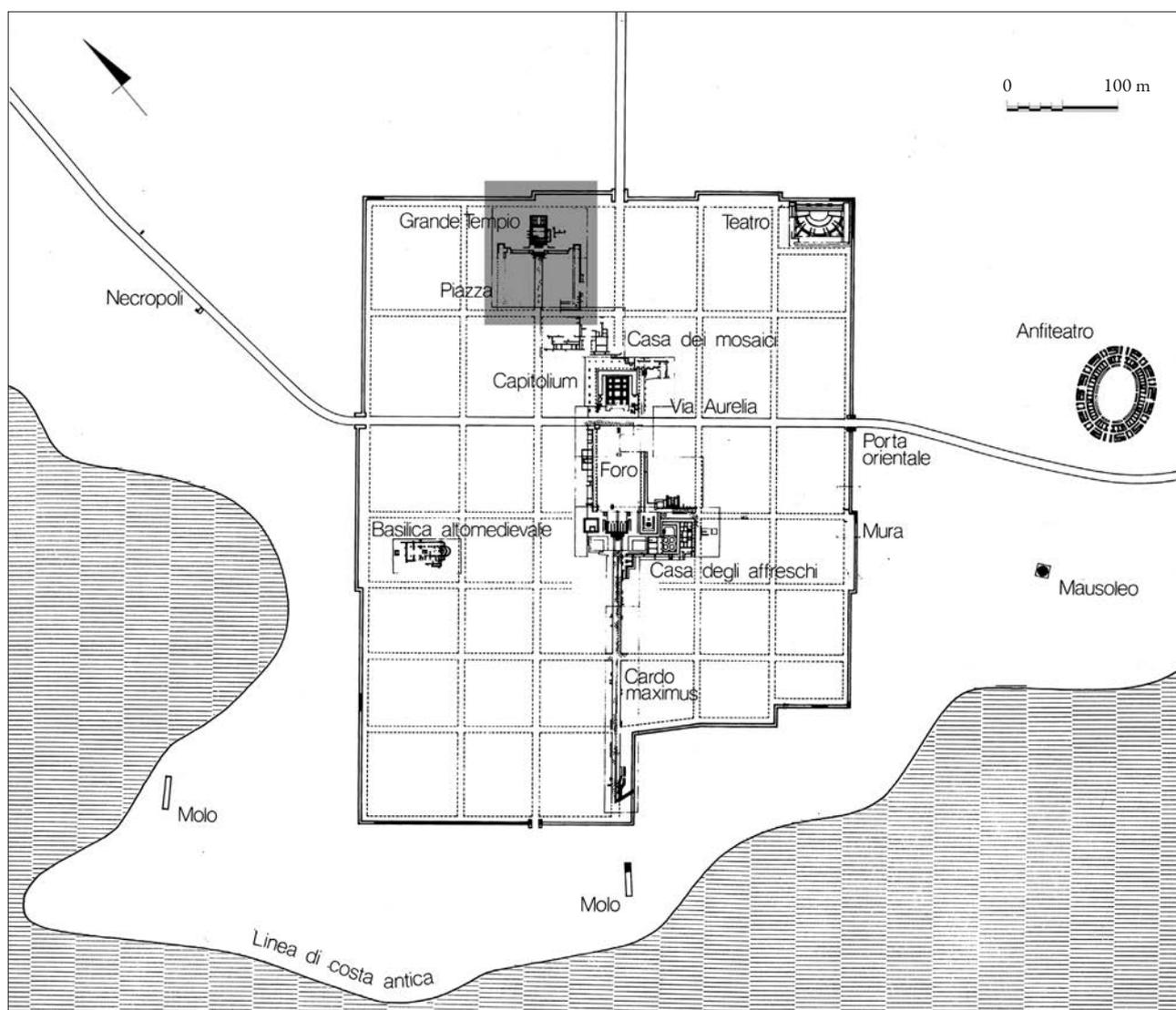


Fig. 1. Luni, pianta della città antica con l'indicazione delle strutture del Grande Tempio (rielaborazione dell'A., da FROVA 1985, p. 43 fig. 59).

tempio”, proponendo per la prima volta che esso fosse dedicato alla dea Luna. Ulteriori scavi furono effettuati nel 1964 dalla nuova Soprintendente Olga Elia, che a riguardo ha lasciato però solo sommarie informazioni⁵. A partire dal 1971 iniziarono alcune campagne di scavo da parte della Soprintendenza alle Antichità della Liguria, in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Milano, sotto la direzione di Maria Bonghi Jovino, che pubblicò i risultati di queste indagini nei volumi *Scavi di Luni I e II*⁶. Le indagini si protrassero anche oltre le campagne del 1972-1974, fino al 1982⁷.

Le fasi edilizie

Il Grande Tempio presenta ancora oggi una successione di fasi non completamente chiara; per questo motivo lo studio della decorazione architettonica e l'analisi planimetrica delle strutture possono aiutare a risolvere i problemi lasciati aperti dalla pubblicazione degli scavi. La prima fase edilizia riconosciuta risale all'epoca repubblicana (fig. 2): probabilmente successiva di pochi anni o decenni alla fondazione della città nel 177 a.C., essa è stata individuata grazie allo studio degli elementi della decorazione fittile rinvenuti durante gli scavi e all'analisi della planimetria dell'edificio⁸. Si tratta di un tempio di tipo tuscanico di 16 x 20.50 m, su podio (1.20 m di altezza), idealmente ricostruito con una

⁵ ELIA 1966; FROVA 1973b, c. 16.

⁶ BONGHI JOVINO 1973a e BONGHI JOVINO 1977a.

⁷ I dati delle ultime campagne sono rimasti per lo più inediti, a eccezione di alcuni saggi realizzati all'interno del casale retrostante il

Grande Tempio (il “casale maurino”). In proposito, cfr. BRUNO, DURANTE, LAVAZZA 1987, pp. 207-209.

⁸ BONGHI JOVINO 1973a, cc. 688-692.

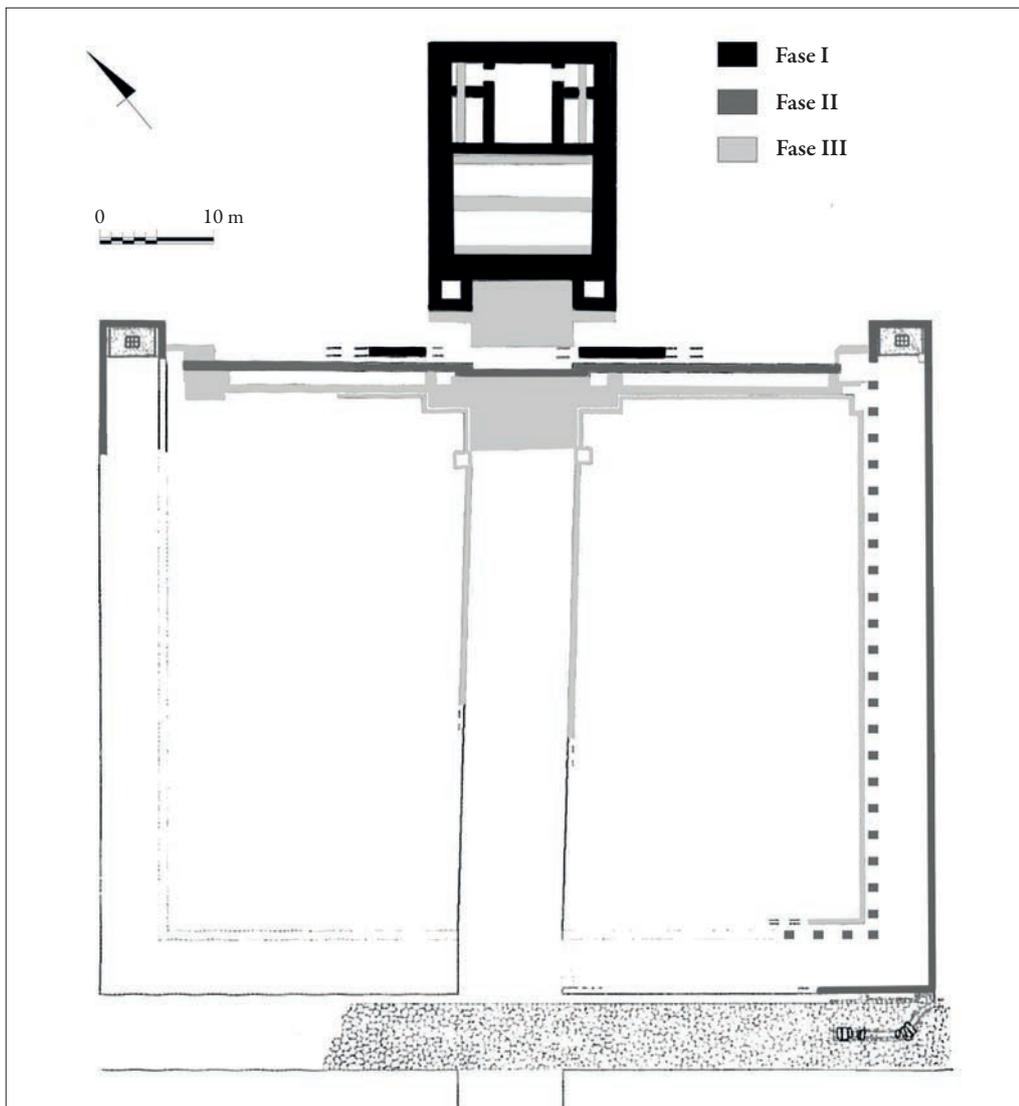
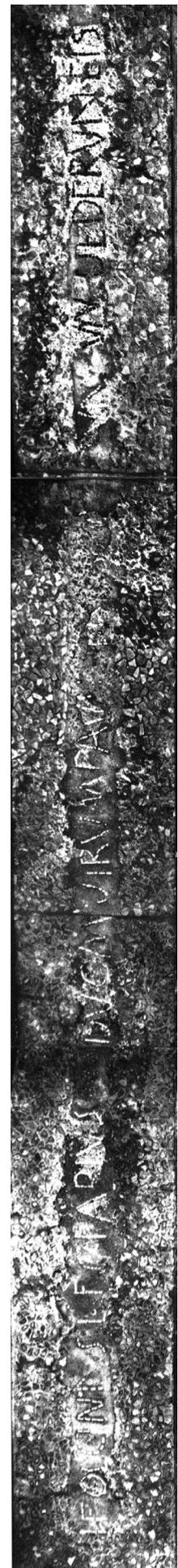


Fig. 2. Luni, Grande Tempio. Principali fasi costruttive (rielaborazione dell'A., da ROSSIGNANI, ROSSI 2009, p. 74).

Fig. 3. Luni, Grande Tempio. Iscrizione pavimentale dei *duoviri* L. Folcinio e C. Fabio, veduta (rielaborazione dell'A., da FROVA 1973a, tav. 229, n. 67).



cella *in antis* tripartita⁹. L'alzato doveva essere in legno e rivestito di lastre fittili¹⁰, con frontone sul lato sud ornato da un gruppo scultoreo in terracotta che raffigura una serie di divinità non sempre identificate con certezza (il cosiddetto frontone "A": Luna, Apollo, Dioniso/Liber o il Genio del Popolo Romano oppure Honos e due Muse), datato al secondo venticinquennio del II sec. a.C.¹¹ Alla stessa epoca o alla metà del II a.C. appartiene un altro frontone ("B"), che dovrebbe raffigurare una versione ridotta del mito di Telefo, di incerta collocazione¹². Già per questa fase è stata ipotizzata la presenza di un muro di contenimento della terrazza naturale su cui sorge il tempio, davanti alla quale poteva trovarsi una piazza, la cui estensione non è però determinabile a causa degli interventi edilizi successivi¹³.

⁹ BONGHI JOVINO 1973a, tav. 190, 1; CAVALIERI MANASSE, MASSARI, ROSSIGNANI 1982, p. 156; ROSSIGNANI 1985, pp. 106-108; DURANTE, GERASINI 2000, p. 68; ROSSIGNANI, ROSSI 2009, pp. 73-73.

¹⁰ Una prima analisi in BONGHI JOVINO 1973b e BONGHI JOVINO 1977c.

¹¹ ROSSIGNANI, ROSSI 2009, p. 73.

¹² Sui due frontoni si veda una prima sintesi bibliografica in FROVA 1973b, cc. 12-15; STRAZZULLA 1992; A.M. Durante, E. Paribeni, in

LA ROCCA, PARISI PRESICCE 2010, pp. 246-247, con bibl. prec.; DE TOMMASO, PARIBENI, SORGE 2011.

¹³ BONGHI JOVINO 1977a, p. 452; ROSSIGNANI 1985, p. 108; DURANTE, GERASINI 2000, p. 68; DURANTE 2001b, p. 14; ROSSIGNANI, ROSSI 2009, p. 75.



Fig. 4. Luni, Grande Tempio. Trabeazione marmorea con iscrizione pertinente probabilmente alla fase severiana, veduta (foto dell'A.).

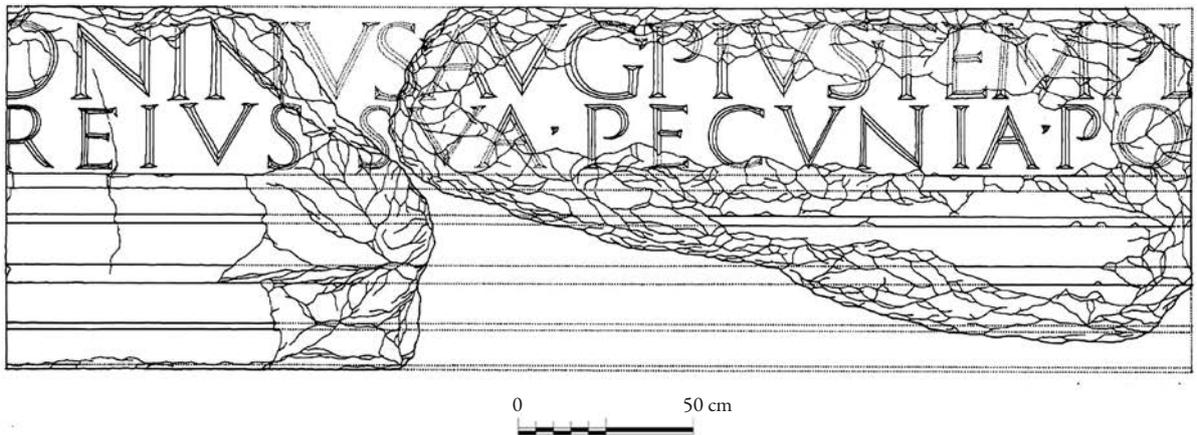


Fig. 5. Luni, Grande Tempio. Disegno della trabeazione marmorea con iscrizione pertinente probabilmente alla fase severiana (rielaborazione dell'A., da FROVA 1977a, tav. 343).

Il tempio doveva avere un pavimento in cocciopesto nel pronao e nelle celle, di cui sono stati trovati alcuni lacerati¹⁴. Durante gli scavi archeologici condotti da Inglieri, venne messa in luce nel pronao un'iscrizione in tessere bianche e nere che ricordava il restauro effettuato dai *duoviri* L. Folcinio e C. Fabio: *L(ucius) Folcini[us] L(uci) f(ilius), C(aius) Fabius [-f(ilius)] duomvirum / pavi[m]en[tum] faci[un]d[um] dederun(t) eis[dem]que probaverunt --- ?*¹⁵ (fig. 3). L'iscrizione venne pesantemente restaurata e i caratteri paleografici del testo ne risultano oggi irreversibilmente alterati¹⁶. Sono state proposte datazioni che oscillano tra il II sec. a.C. e il I sec. a.C., tuttavia l'assenza dei *cognomina* dei *duoviri* e i caratteri di arcaicità di alcune lettere sembrano suggerire una cronologia piuttosto alta, nell'ambito del II sec. a.C.¹⁷ L'iscrizione era disposta parallelamente all'ingresso del tempio e nel senso ortogonale: doveva quindi essere letta da Nord-Ovest.

Il committente dell'edificio non è noto, ma è stato ipotizzato che potesse trattarsi di Marco Emilio Lepido, uno dei *triumviri* che presiedettero alla deduzione della colonia, il quale avrebbe votato il tempio a seguito della sua vittoria sui Liguri del 175 a.C.¹⁸ Si tratta di un'ipotesi che si basa su un paradigma indiziario: Eugenio La Rocca ha infatti riconosciuto in una delle due figure laterali del frontone "A" un riferimento iconografico al tipo della Musa con la piccola cetra di Filisco di Rodi¹⁹. La conoscenza dei modelli attribuibili all'ambiente di Filisco farebbe pensare quindi a Lepido, che a Roma avrebbe usato le sue Muse nel restauro del Tempio di Apollo *in Circo*, da lui stesso forse avviato nel 179 a.C.²⁰ In quell'anno egli aveva inoltre dedicato nel Circo Flaminio non solo il Teatro e il proscenio davanti al Tempio di Apollo, ma anche un tempio a Diana²¹. La dea, quale nume tutelare di Lepido, ne avrebbe quindi permesso la vittoria

¹⁴ BONGHI JOVINO 1973a, c. 661; ROSSIGNANI 1985, p. 107.

¹⁵ Inv. n. KA 464. *CIL* I² 3368; CALABI LIMENTANI 1973, c. 828 n. 67; FROVA 1984, p. 35; ANGELI BERTINELLI 1995, p. 47; FRASSON 2013, pp. 434-437, con bibl. prec.

¹⁶ ROSSIGNANI 1985, pp. 107-108.

¹⁷ FRASSON 2013, p. 437.

¹⁸ ROSSIGNANI 1985, p. 107.

¹⁹ LA ROCCA 1984, pp. 635, 639 e tav. XCIV, 5; LA ROCCA 2006, pp. 120-121.

²⁰ Ivi, p. 117.

²¹ Tito Livio, *Ab Urbe Condita*, 39, 2, 8 e 40, 52, 1-3; LA ROCCA 2006, p. 117: queste attività edilizie, indizio di un considerevole intervento da parte di Lepido nella zona, fanno supporre che egli si sia anche occupato della ristrutturazione del Tempio di Apollo *in Circo*.



Fig. 6. Luni, Grande Tempio. Resti della scalinata a due rampe relativa al rifacimento monumentale del podio del tempio (foto dell'A.).

sui Liguri²². Egli perciò avrebbe potuto dedicarle un tempio nella nuova colonia, facendo realizzare una decorazione frontonale che richiamava il modello iconografico delle Muse di Filisco.

Per l'età imperiale, in base ai materiali rinvenuti, sono state riconosciute fasi edilizie in età augustea e giulio-claudia²³. Poco chiari risultano gli interventi augustei, anche se sulla base di alcuni elementi decorativi e architettonici è stato ipotizzato che l'edificio sia stato trasformato in un santuario monumentale, nel quale il culto dell'imperatore venne associato a quello della dea eponima Luna²⁴. L'occasione di tale rifacimento sarebbe stata una seconda deduzione coloniale voluta da Ottaviano probabilmente intorno al 28 a.C.²⁵ Il primo imperatore fu inoltre patrono della città, come ricorda un'iscrizione su base marmorea²⁶. Il ruolo di patrono si accompagnava sempre a interventi concreti, soprattutto nell'ambito dell'architettura monumentale, e gli unici indizi di un simile intervento a Luni provengono proprio dall'area del Grande Tempio²⁷. Non bisogna inoltre dimenticare il legame che intercorreva tra il *princeps* e Diana-Luna e il ruolo che questa divinità assunse dopo la vittoria di Nauloco (36 a.C.), per cui probabilmente la scelta di intervenire su questo tempio potrebbe essere stata dettata anche da motivazioni di tipo ideologico.

²² ROSSIGNANI 1995b, p. 65; A.M. Durante, E. Paribeni, in LA ROCCA, PARISI PRESICCE 2010, p. 247.

²³ BONGHI JOVINO 1977a, p. 452, e ROSSIGNANI 1985, p. 108, parlano anche di una fase neroniano-flavia o semplicemente flavia, che per il momento non trova riscontro nei materiali architettonici visionati. La prima propone che a questo momento risalga un allungamento di 15 m del muro II, che viene rivestito di lastre in bardiglio; la seconda assegna invece a quest'epoca il reimpiego di due frammenti di un fregio con bucranio, *thymiatèrion* e patera, databili a età augustea, nel rivestimento della grandiosa scalinata di accesso al tempio. Sulla datazione della scala e sul fregio augusteo si veda *infra*.

²⁴ LEGROTTAGLIE 1995.

²⁵ *Gromatici Veteres*, 213, 6, L.-214, 1, L.; 223, 14, L. Sui problemi

relativi alla data della deduzione coloniale, SANGRISO 1999.

²⁶ CIL XI, 1330: "*Imp(eratori) Caesari Di[iv(i) filio] ?] / imp(eratori) V co(n)s(uli) VI / IIIvir(o) r(ei) p(ublicae) c(onstituendae) / pat[r]ono*". ANGELI BERTINELLI 1995, p. 47; FRASSON 2013, pp. 34-38.

²⁷ Il *Capitolium* della città conosce anch'esso una prima fase repubblicana che segue di poco la fondazione della colonia, con un impianto etrusco-italico, trabeazione fittile e forse capitelli ionici in marmo. Subisce poi una ristrutturazione tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. e viene probabilmente circondato da una *porticus duplex* su tre lati. Risale a età giulio-claudia (40-50 d.C.) il suo ulteriore rinnovamento, mentre non vi sono tracce di interventi augustei. ROSSIGNANI 1986-87, pp. 126-140; CAVALIERI MANASSE 1985-87, pp. 149-164 nn. 1-16 e pp. 167-170 n. 18; ROSSIGNANI 1995a, pp. 444-446.



Fig. 7. Luni, Grande Tempio. Muratura del podio del tempio pertinente alla fase repubblicana/primo-imperiale, veduta (foto dell'A.).

A questo momento potrebbe risalire l'impianto con la grande piazza porticata (60 x 50 m) antistante il tempio, anche se le fasi edilizie della prima età imperiale non sono mai state pienamente chiarite, soprattutto a causa della mancanza di dati stratigrafici certi²⁸. Di incerta attribuzione cronologica, tra età augustea e giulio-claudia, sono i rivestimenti pavimentali in marmo della piazza, dei portici e dei due ambienti, denominati "N" e "O", posti al termine dei due bracci del porticato, in asse con il tempio²⁹.

Per il tempio si conosce anche una fase severiana (intorno al 211 d.C.), attestata dai frammenti pertinenti a una trabeazione marmorea con l'iscrizione che ricorda parte del nome di un imperatore³⁰, probabilmente Caracalla³¹ (figg. 4-5). A questo momento potrebbe essere ricondotto il gradioso rifacimento monumentale, con il podio sopraelevato di 7 m sopra il piano precedente; vi si accedeva tramite una scalinata composta da due rampe a diversa inclinazione, divise da una piattaforma che permetteva il collegamento con i portici mediante rampe laterali (fig. 6). Una strada lastricata in marmo (largh. 9 m) doveva collegare il decumano a questa imponente gradinata³².

Materiali e tecniche costruttive

La pubblicazione dei risultati degli scavi in *Luni I* e *Luni II* ha fornito una prima scansione cronologica per l'intero complesso, che però si appoggiava a pochi assunti stratigrafici ed era legata soprattutto all'analisi di una selezione dei materiali rinvenuti. Soltanto il lavoro di Giuseppina Legrottaglie³³ ha cercato di precisare meglio la cronologia delle fasi primo-imperiali, ma in linea generale la bibliografia successiva ha ripetuto e ribadito le ipotesi già formulate, con qualche variazione. Gli aspetti tecnico-costruttivi delle strutture murarie del Grande Tempio e le modalità di organizzazione dei vari cantieri edilizi sono stati oggetto di rapidi cenni e non hanno ricevuto l'attenzione che invece meritavano.

Le murature del podio del tempio ascrivibili alla fase repubblicana e probabilmente anche primo-imperiale³⁴ presentano paramenti esterni costituiti da filari irregolari di scisti cristallini verrucani³⁵ (fig. 7). Le pietre non risultano lavorate, ma semplicemente spaccate, forse a martello e sfruttando i piani di scistosità, per ottenere due superfici piane e parallele. La tessitura muraria si presenta quindi irregolare sui due prospetti, mentre è omogenea in struttura. L'uti-

²⁸ In particolare LEGROTTAGLIE 1995, pp. 26-37, dove si propone una datazione a età augustea anche per il grandioso rialzamento del podio del tempio, per cui si veda *infra*. Così anche ROSSIGNANI, ROSSI 2009, p. 75, con qualche proposta cronologica differente.

²⁹ BONGHI JOVINO 1977a, pp. 414-415. Non sono mai fornite in maniera chiara le proposte di datazione per queste pavimentazioni, né è chiaro se esse subirono o meno restauri nel corso del tempo.

³⁰ Inv. n. K 2509/1: [--- Ant]onin[us] Aug[ustus] Pius temp[um] ---] / [---]r eius sua pecunia p[osuit] ---]. CALABI LIMENTANI 1977, p. 675; FROVA 1977b; FROVA 1984, pp. 38-39; ANGELI BERTINELLI 1995, pp. 51-52; DURANTE, GERASINI 2000, pp. 70-71 e pp. 121-122; ROSSIGNANI, ROSSI 2009, p. 76; FRASSON 2015, pp. 1531-1532.

³¹ Non è unanime l'attribuzione a questo imperatore; sono stati pro-

posti anche Antonino Pio, Commodo o Elagabalo: si veda FRASSON 2015, pp. 1531-1532.

³² Per prima BONGHI JOVINO 1977a, p. 452, che però ascrive il rifacimento a età antonina, per via dell'attribuzione dell'iscrizione ad Antonino Pio.

³³ LEGROTTAGLIE 1995.

³⁴ L'innalzamento del podio del tempio può essere infatti ascritto a un periodo successivo, come si dimostra *infra*.

³⁵ CAGNANA, MANNONI 1995, pp. 139-141, 144. Questo tipo di roccia è ampiamente presente nel territorio lunense: la vicinanza del materiale e la buona capacità strutturale delle murature con esso realizzate ne hanno favorito l'impiego su vasta scala.

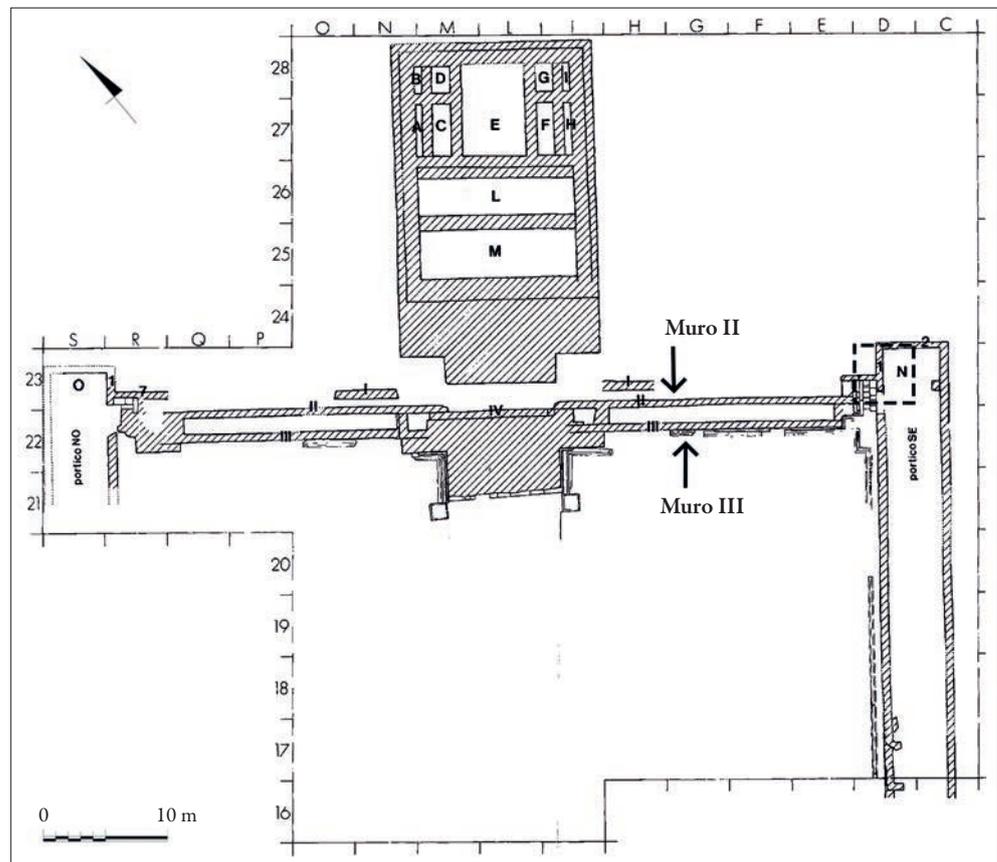


Fig. 8. Luni, Grande Tempio. Pianta delle strutture murarie messe in luce entro il 1974. Nel riquadro tratteggiato, l'area di rinvenimento della statua loricata; le frecce indicano i muri II e III (rielaborazione dell'A., da FROVA 1977a, tav. 205).

lizzo di abbondante malta e l'inserimento di scaglie più piccole e irregolari permettono l'adesione fra le pietre. Si tratta della testimonianza più antica dell'utilizzo di questa tecnica muraria a Luni, che poi risulta ampiamente documentata in ambito residenziale, ad esempio nelle murature pertinenti alle fasi II (40 d.C.) e III (50/70 d.C.) della *Domus* degli Affreschi e nelle murature di età imperiale della *Domus* di Oceano³⁶. Tale sistema è impiegato nella maggior parte delle strutture dell'Anfiteatro³⁷ (inizi del II sec. d.C.) e anche in alcune residenze suburbane, come la Villa di Bocca di Magra (impianto originario della fine del I sec. a.C.), dove è utilizzata nei perimetrali dei vari ambienti³⁸.

Anche le strutture pertinenti al porticato e alla cosiddetta "Aula N" sono realizzate con la medesima tecnica edilizia. L'ambiente, posto al termine del portico sud-est, conserva una ricca pavimentazione in *opus sectile*³⁹; al suo interno venne portata in luce una statua loricata proto-augustea, raffigurante forse Augusto stesso o un membro della sua famiglia⁴⁰ (figg. 8, 15). Per quanto riguarda la datazione della struttura porticata in cui è inserita l'aula "N" è possibile avanzare alcune considerazioni inerenti proprio alla tecnica muraria, che possono supportare una migliore precisazione cronologica. La zona è stata oggetto di diversi interventi già in antico e di consolidamenti moderni, tuttavia è evidente che il "muro II" (largh. 54,5 cm) doveva essere originariamente a vista, dato che conserva ancora una zoccolatura in bardiglio del tutto simile a quella messa in opera nel porticato sud-est⁴¹. In mancanza di legami stratigrafici diretti, l'utilizzo della medesima tecnica muraria e la presenza delle stesse lastre in bardiglio per la zoccolatura potrebbero far ipotizzare la contemporaneità dei due apprestamenti murari. Invece, le strutture murarie pertinenti al rialzamento del podio, sebbene facciano uso dei medesimi litotipi, sono costituite da blocchetti sbozzati di dimensioni minori, allettati in una malta cementizia biancastra differente da quella utilizzata per le murature precedenti, su cui sono impostate⁴² (fig. 9).

La medesima tecnica muraria si riscontra nelle strutture della scalinata monumentale, legata stratigraficamente al "muro III", che oblitera il "muro II" e riduce le dimensioni della piazza lungo il fronte nord. Il "muro III", pur pre-

³⁶ CAGNANA, MANNONI 1995, pp. 141-142, figg. 2 e 4 e nota 19: la tecnica sembra persistere fino all'Alto Medioevo, con il solo cambiamento della composizione delle malte.

³⁷ Dove è documentato anche il "*pétit appareil*" in corrispondenza degli ingressi: *ivi*, pp. 148-149.

³⁸ *Ivi*, p. 142 e figg. 3, 5.

³⁹ Sulla decorazione e la sua datazione si veda BOZZI c.d.s.

⁴⁰ Le prime considerazioni sull'aula in BONGHI JOVINO 1977a, pp. 415-416 e 430-431. Sul rinvenimento della statua, *ivi*, p. 430 e tav.

219, 5-6. Sulla statua (inv. n. K 428), considerazioni preliminari sono in BONGHI JOVINO 1977b. Inoltre, MANNINO 1999, con bibl. prec.; CADARIO 2004, pp. 116-120; CADARIO 2015, pp. 100-101 e nota 59.

⁴¹ BONGHI JOVINO 1977a, p. 439.

⁴² È necessaria comunque una certa cautela nell'analisi anche autoprotica delle malte di allettamento: diverse porzioni murarie sono state integrate con restauri moderni, per cui la lettura stratigrafica risulta molto complessa.



Fig. 9. Luni, Grande Tempio. Muratura pertinente al rialzamento del podio, veduta (foto dell'A.).

sentando una tessitura analoga a quella dei setti della fase repubblicana/primo-imperiale, fa ampio uso di blocchi ed elementi modanati in marmo di reimpiego, che denunciano, insieme alle considerazioni stratigrafiche relative al “muro II”, una sua realizzazione in un periodo più tardo⁴³. Il reimpiego di materiale lapideo precedente è documentato anche presso la scalinata monumentale: qui lo zoccolo della rampa anteriore venne rivestito con due frammenti di un fregio con bucranio, *thymiaterion* e patera, databili a età augustea⁴⁴. È plausibile perciò ritenere che i portici siano anteriori alla grandiosa risistemazione dell’area e non si può escludere che essi appartenessero al rifacimento di età augustea già documentato dall’analisi di alcuni materiali. La tecnica costruttiva impiegata invece nelle strutture monumentali sembra confermare una datazione più tarda, in accordo con l’iscrizione frontonale marmorea che dovrebbe ricordare Caracalla.

Modelli, tradizione e innovazione

La struttura del Grande Tempio risulta tutto sommato modesta; le dimensioni del podio di età repubblicana e primo-imperiale sono di 16 x 20.50 m, l’altezza è di circa 1.20 m⁴⁵. Per la costruzione del tempio, è possibile ipotizzare l’impiego di uno schema geometrico⁴⁶: le dimensioni del podio indicano infatti un rapporto di circa 4:5, che può essere espresso anche in piedi romani (54:69). La griglia modulare potrebbe avere quindi una probabile suddivisione interna in quadrati di 6 piedi romani ciascuno, formando uno schema di 9 x 11.5 moduli (fig. 10). In questo modo i muri perimetrali del podio risulterebbero larghi quanto un modulo, la cella centrale avrebbe un’area di 3 x 4 moduli, mentre le celle laterali di 1.5 x 4 moduli. Lo spazio del pronao sarebbe invece di 7 x 4.5 moduli, i muri divisorii tra le celle e quello tra il pronao e la zona retrostante di 0.5 moduli ciascuno. In questo cantiere edilizio sembra quindi di riconoscere una certa regolarità e un certo grado di organizzazione, mentre le dimensioni delle murature successive, pertinenti al rialzamento del podio, si discostano da questa modularità, seguendo probabilmente un altro schema.

Le dimensioni del tempio risultano comunque contenute, anche rispetto al *Capitolium*, il cui podio ha dimensioni di 20 x 30.5 m. Al Grande Tempio posso essere accostati, su base dimensionale, il Tempio di Portunus a Roma, che presenta un podio di 11.82 x 19.10-19.23 m (con un rapporto larghezza/lunghezza di circa 3:5)⁴⁷, e il Tempio di

⁴³ Il reimpiego di elementi marmorei, ma anche di laterizi è documentato pure presso l’Anfiteatro, realizzato agli inizi del II sec. d.C.: CAGNANA, MANNONI 1995, p. 150. Questo dato sembra escludere che la grandiosa risistemazione dell’area sia imputabile già all’età augustea, come è stato invece proposto.

⁴⁴ Inv. n. K 1009, 1-2. Per il rinvenimento e una prima analisi si vedano BONGHI JOVINO 1973a, cc. 677-678, e SENA CHIESA 1973, cc. 733-735. Per la datazione a età augustea, LEGROTTAGLIE 1995, pp. 38-46, in cui si propone che i frammenti facessero parte del fregio del

tempio augusteo. Vedi anche *supra*, nota 23.

⁴⁵ ROSSIGNANI, ROSSI 2009, p. 73.

⁴⁶ Sul tema si veda BARRESI 1990, p. 1: gli schemi geometrici sono da intendere come “linee teoriche che sarebbero state tracciate dall’architetto con l’ausilio di leggi geometriche, per uno scopo che può essere stato pratico (costruire più agevolmente le linee principali dell’edificio) oppure estetico-filosofico (includere nell’edificio rapporti tra misure considerati esteticamente validi, o legati a simbologie particolari)”.

⁴⁷ ADAM 1994, pp. 83-92.

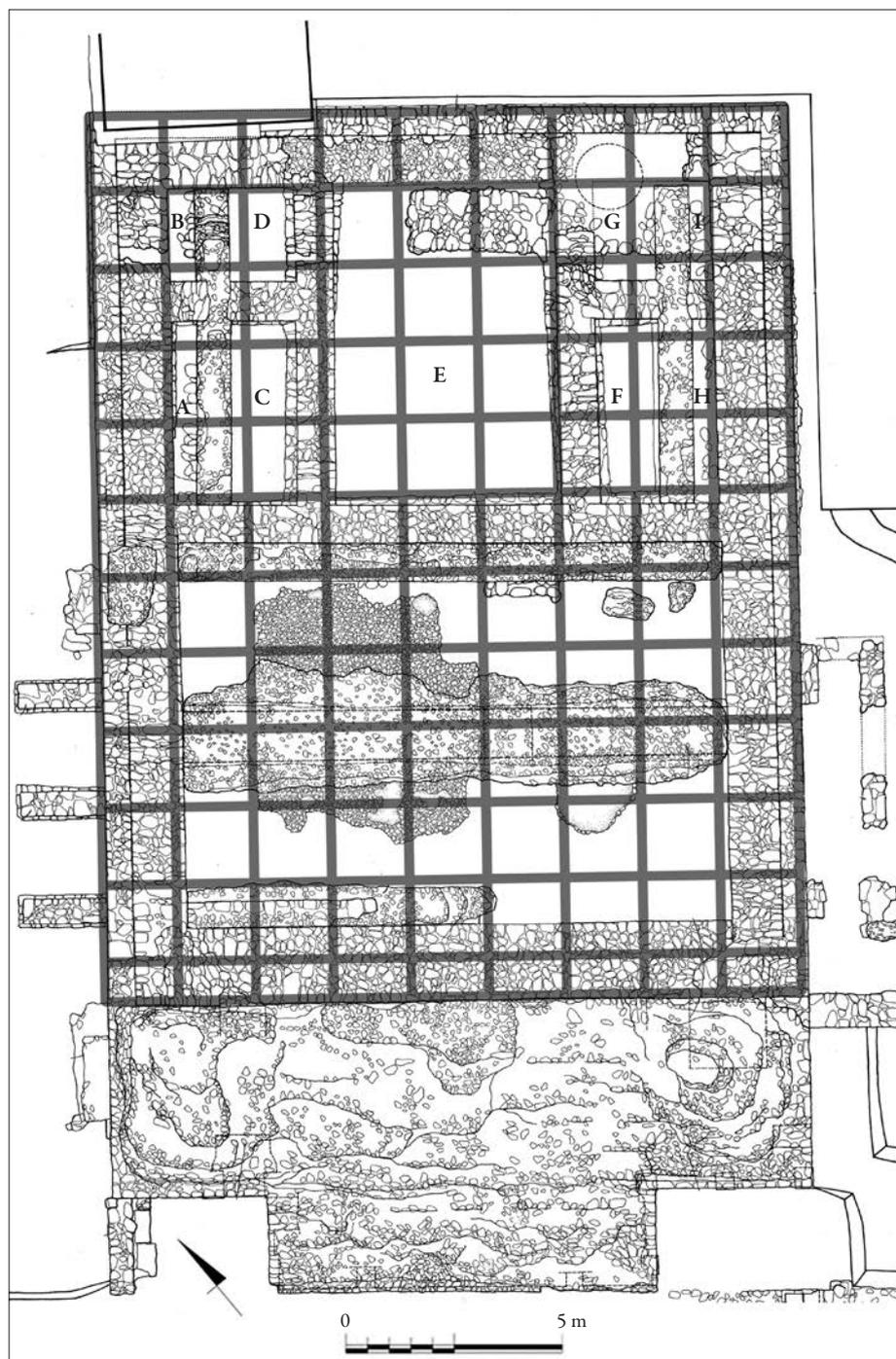


Fig. 10. Luni, Grande Tempio. Probabile schema geometrico impiegato per la costruzione dell'edificio (elaborazione dell'A., dal rilievo di Stanislaw Kasprzysiak, settembre 1975).

Augusto e Livia a Vienne, con un podio di 14.75 x 24.70 m (anch'esso con un rapporto di circa 3:5)⁴⁸. La Maison Carrée di Nîmes pure conserva un podio di 13.56 x 26.42 m, mantenendo quelle medesime proporzioni (di circa 3:5)⁴⁹ che tornano anche nel cosiddetto Tempio di Augusto a Pozzuoli (podio di 14.80 x 23.35 m)⁵⁰. I Templi Gemelli di Aosta presentano un corpo di base unico, ma per ciascuno di essi le dimensioni del basamento su cui poggiano sono di 15.08 x 27.57 m⁵¹. Il Tempio di Roma e Augusto a Pola ha infine dimensioni di 8.42 x 17.5 m⁵².

Per quanto riguarda l'altezza del podio, essa è di 2.67 m per il Tempio di Portunus, 2.50 m per il Tempio di Augusto e Livia a Vienne, 3.337 m per la Maison Carrée, 1.70 m per i Templi Gemelli di Aosta e 1.87 m per il Tempio di Roma e Augusto a Pola. Soltanto il tempio di Pozzuoli ha un alto podio di 4.50-4.60 m, che ingloba quello della precedente fase repubblicana. Le proporzioni del Grande Tempio lo rendono avvicicabile alla Maison Carrée e al Tempio

⁴⁸ GROS 2011, pp. 159-160; ADJADJ 2013, p. 268.

⁴⁹ AMY, GROS 1979, pp. 85-98.

⁵⁰ ZEVI, CAVALIERI MANASSE 2005, pp. 273-275.

⁵¹ FRAMARIN 2015, p. 115 e note 9, 12. Questi templi sono stati ri-

costruiti come pseudoperipteri esastili prostili e accostati alla Maison Carrée e al Tempio di Augusto e Livia a Vienne.

⁵² PAVAN 1971, tav. IX; FISCHER 1996, pp. 79-87.



Fig. 11. Luni, Grande Tempio. Frammento di clipeo marmoreo (inv. n. K 3099), veduta (foto dell'A.).

di Augusto e Livia a Vienne, templi dinastici legati ad Augusto e alla sua famiglia. L'accostamento a questi monumenti rimane al momento soltanto una suggestione: lo studio completo dei materiali architettonici potrà fornire dati più certi sull'entità dell'intervento augusteo.

Analizzando alcuni elementi pertinenti alla struttura del Grande Tempio e alla sua decorazione, è possibile comunque ipotizzare a Luni l'influenza dei modelli urbani, che potrebbero essere stati recepiti forse già in epoca augustea o nella prima età giulio-claudia. L'inserimento del portico, la cui datazione non è ancora sicura, potrebbe essere avvenuto già in età augustea, come si riscontra nel caso del *Capitolium* di Brescia, dove, proprio in questo momento, al precedente santuario repubblicano vengono aggiunti due portici ai lati della piazza⁵³. In questo modo la planimetria dell'area, con il tempio e l'ampio porticato che ne diviene quasi una sua propaggine, richiamerebbe lo schema, in corso di elaborazione, dei Fori Imperiali. Più specificamente, la collocazione laterale dell'Aula "N", sottolineata dalla ricchezza della sua decorazione, potrebbe ricordare, in scala molto ridotta, l'allestimento dell'Aula del Colosso⁵⁴. Questo accostamento deve tuttavia essere valutato con prudenza: infatti, l'Aula "N" doveva avere un ambiente gemello (denominato "O") presso il portico nord-ovest, oggi quasi completamente obliterato, con una decorazione pavimentale analoga, ma una destinazione d'uso che ancora ci sfugge⁵⁵. È interessante ricordare che anche presso il porticato che cingeva i Templi Gemelli di Aosta venne realizzata un'aula rettangolare (14.67 x 8.8 m), con decorazione pavimentale in *opus sectile* e tracce di un bancone per la collocazione di statue, forse già presente in età augustea e che si ipotizza fosse destinata al culto imperiale⁵⁶ – una soluzione planimetrica che ricorda da vicino l'Aula "N" di Luni. Se negli interventi nell'area del Grande Tempio possiamo osservare l'introduzione di elementi, come il porticato o un'aula resa "privilegiata" dalla decorazione sontuosa, che caratterizzavano l'architettura augustea e in particolare alcuni templi connessi al culto imperiale, i confronti non sono così specifici da coinvolgere per esempio la realizzazione concreta della decorazione pavimentale. Presso il Grande Tempio, infatti, sono messe in opera lastre di dimensioni ridotte, realizzate soprattutto in marmi locali (bianchi e bardigli). Questa scelta potrebbe essere legata all'adeguamento del modello urbano di riferimento a una dimensione locale, come è stato possibile ipotizzare anche in altri cantieri⁵⁷.

A un prototipo urbano rimandano inoltre alcuni elementi architettonici rinvenuti presso il tempio. Sono stati ritrovati infatti sette frammenti di clipei marmorei, che presentano fasce esterne decorate da motivi vegetali (foglie, fiori, frutta) tutte diverse tra loro (fig. 11)⁵⁸. È possibile ricostruire le dimensioni originarie di due clipei, che avevano

⁵³ DELL'ACQUA 2014, pp. 321-322.

⁵⁴ UNGARO 2002, pp. 114-121; UNGARO 2008; LA ROCCA 2011, p. 1003-1004. Sulla ricezione del Foro di Augusto in Occidente e sulla prudenza nel promuovere in maniera semplicistica questo paragone, GOLDBECK 2015 e GOLDBECK 2017, con relativa bibl. prec.

⁵⁵ BONGHI JOVINO 1977a, p. 415.

⁵⁶ FRAMARIN 2015, pp. 123-132 e figg. 7, 9-10.

⁵⁷ Sul tema si veda BOZZI c.d.s.

⁵⁸ Due frammenti sono pubblicati in LEGROTTAGLIE 1995, pp. 50-55; altri due in LEGROTTAGLIE 2016. I restanti tre sono ancora inediti.



Fig. 12. Luni, Grande Tempio. Frammenti di fregio con patera, *thymiaterion* e bucranio, forse pertinenti alla trabeazione di età augustea, veduta (foto dell'A.).

un diametro di circa 1.50 m. Sembra difficile ipotizzare la collocazione di questi elementi nell'attico del porticato, dato che i muri dei portici hanno uno spessore di soli 60 cm, probabilmente insufficiente per reggere una struttura così imponente⁵⁹. È già stato proposto che uno dei clipei costituisse la decorazione frontonale del tempio⁶⁰, allo stesso modo del frontone del Tempio di Roma e Augusto a Pola⁶¹. Non si può inoltre escludere che essi decorassero il podio del tempio, come è stato ipotizzato per i clipei vegetalizzati con protomi barbute provenienti dal tempio del *Forum Adiectum* di Arles⁶² o per il podio del Santuario de la Granges-des-Dîmes ad Aventicum⁶³.

C'è un altro aspetto in cui l'edificio lunense sembra trarre ispirazione da modelli urbani, ossia la presenza di alcune lastre fittili, in particolare di una lastra raffigurante una prora di nave e una Vittoria alata decorante un trofeo⁶⁴. L'utilizzo a scopo ornamentale di lastre fittili in epoca augustea è documentato nel cosiddetto "Portico delle Danaidi" sul Palatino⁶⁵ e nella stoà del Monumento di Nicopolis, realizzato per ricordare la vittoria asiatica di Ottaviano⁶⁶ – due monumenti molto importanti per la nascita e la codificazione del nuovo linguaggio imperiale, incentrato sul legame tra Ottaviano e Apollo.

Vi sono infine i due frammenti di fregio con patera, *thymiaterion* e bucranio, datati stilisticamente a età augustea e forse pertinenti alla trabeazione del tempio⁶⁷ (fig. 12). Gli oggetti raffigurati compaiono spesso nei programmi figurativi augustei e sembrano quindi sottolineare anch'essi il richiamo a un modello urbano⁶⁸.

Successivamente si registra il grandioso rifacimento. Il podio viene elevato a un'altezza di ca. 7.50 m, grazie all'impostazione di sostruzioni voltate che si innestano nelle murature precedenti (fig. 13). Tali strutture sono realizzate con una tecnica differente dalle precedenti, anche se fanno uso dei medesimi litotipi. Nonostante il poderoso rialzamento, la pianta dell'edificio sembra rimanere identica. Da un punto di vista architettonico, l'utilizzo del sistema con ambienti voltati che sorreggono la platea del tempio è testimoniata nella penisola italiana già a partire dal II sec. a.C. in Lazio e in Campania⁶⁹. Inoltre, a Brescia, sul colle Cidneo, a una prima struttura augustea di tradizione etrusco-italica,

⁵⁹ Sull'attico del Foro di Augusto come "modello per l'impero" si vedano le considerazioni di UNGARO 2011, pp. 52-55.

⁶⁰ LEGROTtagLIE 1995, pp. 51-52.

⁶¹ Così anche il Tempio di Minerva ad Aquae Sulis (Bath): datato alla fine dell'età neroniana o all'inizio di quella flavia, presenta nel timpano un clipeo sostenuto da Vittorie alate con al centro una testa barbata (GROS 2011, p. 171 e figg. 199-200).

⁶² GROS 1987, pp. 357-360.

⁶³ Almeno secondo VERZÀR-BASS 1977, pp. 26-29 e figg. 7-8.

⁶⁴ Inv. n. KA 446. BONGHI JOVINO 1973b, cc. 801-802.

⁶⁵ STRAZZULLA 1990; STRAZZULLA 1991; TORTORELLA 2018, pp. 205-206.

⁶⁶ ZACHOS 2003, p. 79; sul monumento, si veda anche ZACHOS 2008.

⁶⁷ Vedi *supra*; inoltre, LEGROTtagLIE 1995, pp. 38-46.

⁶⁸ Patere, bucrani e tripodi compaiono ad esempio sul fregio del Tempio di Roma e Augusto a Mylasa: *ivi*, pp. 40-42 e fig. 18. Bucrani cinti da *infulae* con rami di alloro pendenti e annodati a un *thymiaterion* centrale sono presenti nel fregio del Tempio di Apollo *Sosiano*: VISCOGLIOSI 1996, pp. 46-49 e figg. 45, 48. Un *thymiaterion* nascente da una palmetta tra due grifoni è raffigurato anche sulla corazza della statua di Mars *Ultor*: CADARIO 2004, pp. 139-153, e, sulla fortuna di questa iconografia, SIEBLER 1988, pp. 196-107 cat. nn. A1-5, tavv. 1-11.

⁶⁹ In generale, per le strutture cave si veda GIULIANI 2006, pp. 153-160. Per la casistica si rimanda a *Les Cryptoportiques* 1973 e D'ALESSIO 2011, p. 52.



Fig. 13. Luni, Grande Tempio. Sostruzioni voltate pertinenti al rialzamento del podio, veduta (foto dell'A.).

con terrecotte architettoniche e colonne e lesene rivestite di stucco, segue una fase databile alla seconda metà del I sec. d.C., con la creazione di una poderosa struttura a gradoni e ambienti voltati, per sostenere la piattaforma su cui erigere il tempio⁷⁰. Sempre a Brescia, in vicolo S. Clemente, si conservano anche i resti di un probabile edificio templare, forse dedicato al culto imperiale, con podio rettangolare (28 x 20 m) e altezza di 4 m, che doveva pure presentare un sistema di robuste sostruzioni, forse cave⁷¹.

L'utilizzo di elementi marmorei di spoglio nelle murature lunensi permette di ipotizzare una risistemazione abbastanza tarda del complesso monumentale. Un podio di 7.50 m di altezza si spiega meglio in rapporto all'architettura monumentale di II e III sec. d.C.: si pensi ad esempio al Tempio di Antonino e Faustina, esastilo prostilo su alto podio⁷², o al Santuario di Minerva a Dougga (138-161 d.C.), in cui il tempio è realizzato sul versante di una collina e domina lo spazio sottostante, tanto che il podio si trova alla stessa altezza del tetto del portico ed è raggiungibile tramite un'alta scalinata d'accesso⁷³. Così pure il Tempio del *Genius Coloniae* a Timgad (167-169 d.C.), che svetta sul porticato circostante grazie alla sua alta scalinata d'accesso⁷⁴. Si pensi, inoltre, anche al tempio del Foro Severiano di Leptis Magna, corinzio ottastilo *sine postico*, che si raggiungeva tramite un'alta scalinata⁷⁵. Oppure al santuario dedicato da Elagabalo, nel 221 d.C. sul Palatino, a Sol *Invictus*, un grande periptero corinzio su crepidine, che un'imponente scalinata collegava al clivo Palatino⁷⁶. O ancora a quello di Djémila (229 d.C.), su alto podio e doppia sopraelevazione, grazie alla presenza di un porticato intermedio tra la piazza e il tempio, prostilo tetrastilo⁷⁷.

L'iscrizione frontonale del tempio lunense, come si è visto, ha suscitato alcuni dubbi circa l'identificazione dell'imperatore; tuttavia, a Luni sono presenti una serie di testimonianze che fanno propendere per un intervento severiano, avvenuto probabilmente sotto Caracalla. È attestato infatti un nucleo di epigrafi onorarie dedicate alla dinastia dei Severi e ad alcuni personaggi a essa legati, come il prefetto del pretorio Plauziano e la figlia di questi, Plautilla, moglie di Caracalla⁷⁸. Inoltre a Genova è conservato un ritratto di Geta, proveniente da Luni⁷⁹. Per questo motivo, non

⁷⁰ DELL'ACQUA 2018, pp. 145-149: la struttura misura 30.78 x 29.30 m e raggiunge circa i 9 m di altezza. Le dimensioni ricostruibili del tempio sono di 28.12 x 15.98 m (95 x 54 piedi romani): *ivi*, p. 155.

⁷¹ La notizia proviene da scavi degli anni Trenta del secolo scorso e andrebbe verificata con ulteriori indagini: si veda in proposito *ivi*, pp. 170-175.

⁷² L'altezza del podio è di 4.76 m. VON HESBERG 1978, pp. 962-963; GROS 2011, p. 188.

⁷³ EINGARTNER 2005, pp. 212-213 cat. n. 23, figg. 3-4; GROS 2011, p. 197 e fig. 232.

⁷⁴ EINGARTNER 2005, pp. 222-223 cat. n. 32 e fig. 13; GROS 2011, p. 197 fig. 233.

⁷⁵ L'altezza del podio è di 5.20 m. WARD-PERKINS 1993, pp. 31-34 e figg. 15, 18-19, tavv. 20b-21; GROS 2011, p. 196 e figg. 230-231.

⁷⁶ Sul tempio, VILLEDIEU 2007; COARELLI 2012, pp. 497-532; VILLEDIEU 2013; VILLEDIEU 2018.

⁷⁷ EINGARTNER 2005, p. 219 cat. n. 29 e fig. 56; GROS 2011, p. 196 e fig. 229.

⁷⁸ Si veda FRASSON 2015. Vengono ricordati Settimio Severo (2), Caracalla (2), Giulia Domna (2), Geta (1), C. Fulvio Plauziano (1), Publia Fulvia Plautilla (1). Per il II sec. d.C. invece non si registrano testimonianze scultoree o onorarie: CADARIO 2015, p. 106.

⁷⁹ A. Frova, in FROVA, ANGELI BERTINELLI 1983, pp. 123-124.



Fig. 14. Luni, Grande Tempio. Base di statua addossata al muro di fondo del portico sud-est, in prossimità dell'Aula "N", veduta (foto dell'A.).

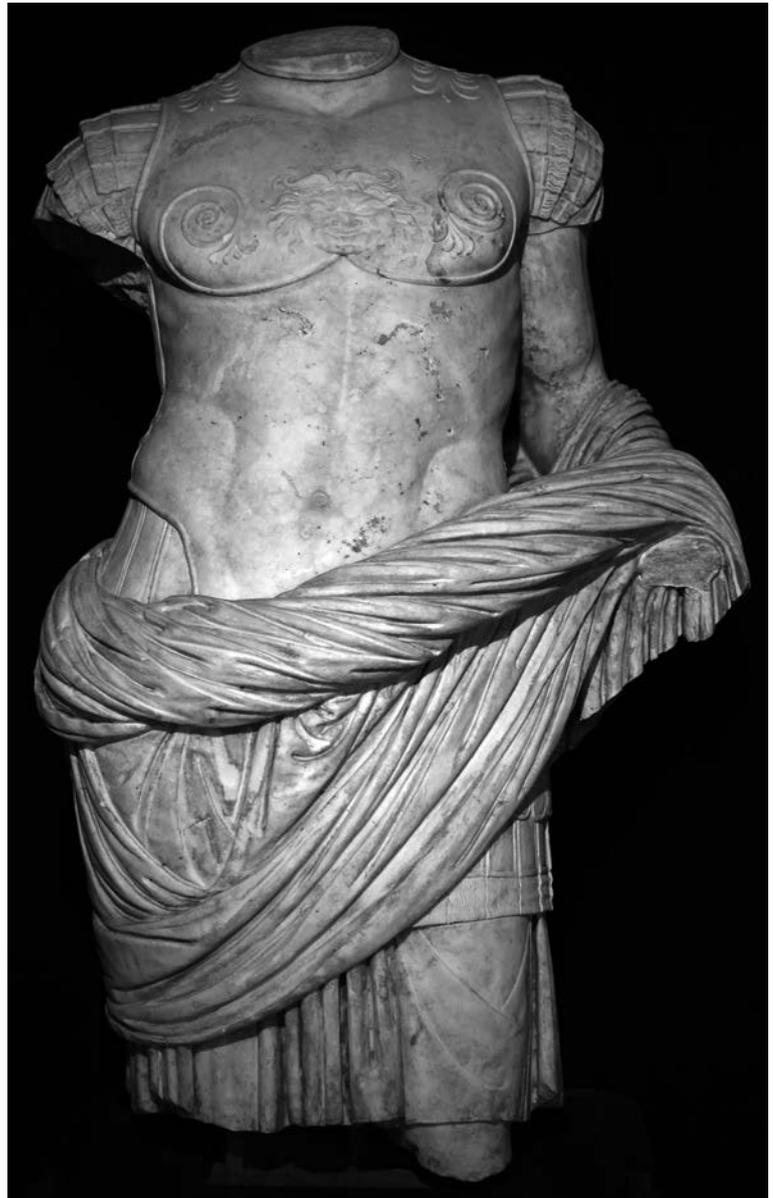


Fig. 15. Luni, Grande Tempio. Statua loricata rinvenuta presso l'Aula "N", veduta (foto dell'A.).

si può escludere che esistesse un particolare legame tra i Lunensi e i Severi, forse dovuto a un nuovo interesse della famiglia imperiale per l'attività estrattiva⁸⁰ o a un progetto di rinnovamento urbanistico, di cui il Grande Tempio sarebbe però l'unica testimonianza⁸¹. La presenza di queste attestazioni si potrebbe peraltro spiegare con un nuovo interesse della dinastia per l'Italia settentrionale, anticipando forse di qualche anno il massiccio intervento in Cisalpina operato dagli imperatori successivi, preoccupati dalle frequenti incursioni barbariche. A Luni si registrerà infatti un forte incremento delle attestazioni di dediche onorarie nella seconda metà del III sec. d.C.⁸², forse per la necessità da parte dei cittadini lunensi di richiamare l'attenzione dei nuovi principi ed esortare il loro intervento⁸³.

In conclusione, l'interesse per l'area del Grande Tempio è testimoniato dalla presenza di numerosi rifacimenti e ampliamenti della struttura nel corso di tutta l'età imperiale. Alcune fasi costruttive sembrano meglio individuabili di altre: tra queste una probabile riorganizzazione dello spazio in età augustea e un presumibile rifacimento della decorazione architettonica sotto i Severi. È interessante anche notare che la statua proto-augustea rinvenuta presso l'Aula "N" venne probabilmente conservata fino agli inizi del III sec. d.C. e forse posta su una delle basi di statua approntate in questo ambiente⁸⁴, in punto di grande visibilità (figg. 14-15).

⁸⁰ FRASSON 2015, pp. 1525-1526, 1539.

⁸¹ Su alcune emissioni monetali Giulia Domna è raffigurata con gli attributi di Luna, in associazione al marito che è identificato come Sol: LICHTENBERGER 2011, p. 225.

⁸² Otto dediche che in totale onoravano undici imperatori/imperatrici: CADARIO 2015, pp. 106-107. Si vedano anche MENNELLA 2007 e MENNELLA 2012.

⁸³ Si tratta di un fenomeno esteso a tutta la Cisalpina: ad Aquileia, Trieste, Brescia, Modena, Velleia, Vicenza e Benacum le iscrizioni e le statue per questi imperatori sono più numerose delle testimonianze di età flavia, antonina e severiana (CADARIO 2015, p. 106 e nota 93).

⁸⁴ Sulla statua si veda *supra*, nota 40. Sulle basi e sulla loro datazione, BOZZI c.d.s.

Abbreviazioni bibliografiche

- ADAM 1994 = ADAM J.-P., *Le temple de Portunus au Forum Boarium*, CEFR 199, Rome 1994.
- ADJADJ 2013 = ADJADJ F., avec LAUXEROIS R. et la collaboration de HELLY B., *Vienne*, Carte Archéologique de la Gaule 38, 3, Paris 2013.
- AMY, GROS 1979 = AMY R., GROS P., *La Maison Carrée de Nîmes*, Supplément à Gallia 38, Paris 1979.
- ANGELI BERTINELLI 1995 = ANGELI BERTINELLI M.G., *Il ricordo epigrafico dell'evergetismo a Luna*, in CAVALIERI MANASSE, ROFFIA 1995, pp. 45-60.
- BARRESI 1990 = BARRESI P., *Schemi geometrici nei templi dell'Italia centrale*, in *ArchClass* XLII, 1990, pp. 251-285.
- BONGHI JOVINO 1973a = BONGHI JOVINO M., *Il Grande Tempio e l'area adiacente*, in FROVA 1973a, cc. 653-691.
- BONGHI JOVINO 1973b = BONGHI JOVINO M., *Terrecotte architettoniche (W)*, in FROVA 1973a, cc. 796-804.
- BONGHI JOVINO 1977a = BONGHI JOVINO M., *Il Grande Tempio e l'area adiacente*, in FROVA 1977a, pp. 413-452.
- BONGHI JOVINO 1977b = BONGHI JOVINO M., *Scultura in marmo (V)*, in FROVA 1977a, p. 579.
- BONGHI JOVINO 1977c = BONGHI JOVINO M., *Terrecotte architettoniche (W)*, in FROVA 1977a, pp. 572-578.
- BOZZI c.d.s. = BOZZI C., *Il pavimento in opus sectile del Grande Tempio di Luni*, in *Atti del XXV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale, 13-16 marzo 2019, in corso di stampa.
- BRUNO, DURANTE, LAVAZZA 1987 = BRUNO B., DURANTE A.M., LAVAZZA A., *Indagini archeologiche preventive alla ristrutturazione dei casali rustici*, in MELLI P., DEL LUCCHESI A. (a cura di), *Archeologia in Liguria III, Scavi e scoperte 1982-1986*, Genova 1987, 2, pp. 207-216.
- CADARIO 2004 = CADARIO M., *La corazza di Alessandro. Loricati di tipo ellenistico dal IV secolo a.C. al II d.C.*, Il Filarete, Collana di Studi e Testi – Università degli Studi di Milano, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia 218, Sezione di Archeologia, Milano 2004.
- CADARIO 2015 = CADARIO M., *Gli spazi pubblici di rappresentazione tra memoria civica e celebrazione imperiale a Luni e in Cisalpina*, in AGUSTA-BOULAROT S., ROSSO E. (a cura di), *Signa et tituli. Monuments et espaces de représentation en Gaule Méridionale sous le regard croisé de la sculpture et de l'épigraphie*, Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 18, Arles-Aix en Provence 2015, pp. 91-110.
- CALABI LIMENTANI 1973 = CALABI LIMENTANI I., *Epigrafi (AA)*, in FROVA 1973a, cc. 813-830.
- CALABI LIMENTANI 1977 = CALABI LIMENTANI I., *Epigrafi (AA)*, in FROVA 1977a, pp. 675-676.
- CAGNANA, MANNONI 1995 = CAGNANA A., MANNONI T., *Materiali e tecniche nelle strutture murarie di Luni. Risultati preliminari*, in *QuadStLun* n.s. 1, 1995, pp. 137-164.
- CAVALIERI MANASSE 1985-87 = CAVALIERI MANASSE G., *Appendice sulla decorazione architettonica dei monumenti forensi*, in *Studi lunensi e prospettive sull'Occidente romano*, pp. 149-194.
- CAVALIERI MANASSE, MASSARI, ROSSIGNANI 1982 = CAVALIERI MANASSE G., MASSARI G., ROSSIGNANI M.P., *Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia*, Guide Archeologiche Laterza 1, Roma-Bari 1982.
- CAVALIERI MANASSE, ROFFIA 1995 = CAVALIERI MANASSE G., ROFFIA E. (a cura di), *Splendida civitas nostra, Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 8, Roma 1995.
- COARELLI 2012 = COARELLI F., *Palatium, Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012.
- D'ALESSIO 2011 = D'ALESSIO A., *Spazio, funzioni e paesaggio nei santuari a terrazze italici di età tardo-repubblicana. Note per un approccio sistemico al linguaggio di una grande architettura*, in LA ROCCA E., D'ALESSIO A. (a cura di), *Tradizione e innovazione, L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, Studi Miscellanei 35, Roma 2011, pp. 51-88.
- DE TOMMASO, PARIBENI, SORGE 2011 = DE TOMMASO G., PARIBENI E., SORGE E., *Il Grande Tempio di Luni. Nuovi dati dal restauro del frontone B*, in LULOF P., RESCIGNO C. (a cura di), *Deliciae fictiles IV, Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes, Proceedings of the International Conference held in Rome (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Royal Netherlands Institute) and Syracuse (Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi")*, October 21-25, 2009, Oxford 2011, pp. 250-257.
- DELL'ACQUA 2014 = DELL'ACQUA A., *Nuovi dati sull'architettura*, in ROSSI F. (a cura di), *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium di Brescia*, Borgo San Lorenzo 2014, pp. 321-359.
- DELL'ACQUA 2018 = DELL'ACQUA A., *Architettura pubblica e privata di Brixia: analisi della decorazione architettonica*, Tesi di Dottorato in "Studi umanistici, tradizione e contemporaneità", Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano-Eberhard Karls Universität Tübingen, 2018.

- DURANTE 2001a = DURANTE A.M. (a cura di), *Città antica di Luna. Lavori in corso*, La Spezia 2001.
- DURANTE 2001b = DURANTE A.M., *Urbanistica lunense. Note di aggiornamento*, in DURANTE 2001a, pp. 8-27.
- DURANTE 2010 = DURANTE A.M. (a cura di), *Città antica di Luna. Lavori in corso*, Lavori in corso 2, La Spezia 2010.
- DURANTE, GERVASINI 2000 = DURANTE A.M., GERVASINI L., *Zona archeologica e Museo Nazionale, Luni*, Itinerari dei musei, gallerie, scavi e monumenti d'Italia n.s. 48, Roma 2000.
- EINGARTNER 2005 = EINGARTNER J., *Templa cum porticibus, Ausstattung und Funktion italischer Tempelbezirke in Nordafrika und ihre Bedeutung für die römische Stadt der Kaiserzeit*, Internationale Archäologie 92, Rahden/Westf. 2005.
- ELIA 1966 = ELIA O., *Luni di Ortonovo (La Spezia). Zona Archeologica*, in *BdA* s. V, 51, 1966, p. 206.
- FISCHER 1996 = FISCHER G., *Das römische Pola. Eine archäologische Stadtgeschichte*, AbhMünchen N.F. 110, München 1996.
- FRAMARIN 2015 = FRAMARIN P., *Il Foro di Augusta Praetoria: nuovi dati per la ricostruzione dell'area sacra (scavi 2005-2010)*, in *Segusium* LII, 2015, *L'Arco di Susa e i monumenti della propaganda imperiale in età augustea*, Atti del Convegno, Susa, 12 aprile 2014, pp. 111-132.
- FRASSON 2013 = FRASSON F., *Le epigrafi di Luni romana, I, Revisione delle iscrizioni del Corpus Inscriptionum Latinarum*, Arte, Architettura, Archeologia 8, Alessandria 2013.
- FRASSON 2015 = FRASSON F., *Imperatori e notabili di origine africana nelle epigrafi di Luni*, in RUGGERI P. (a cura di), *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana*, Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013, Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Serie del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 49, Roma 2015, pp. 1521-1539.
- FROVA 1973a = FROVA A. (a cura di), *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, Roma 1973.
- FROVA 1973b = FROVA A., *Storia degli scavi*, in FROVA 1973a, cc. 7-28.
- FROVA 1977a = FROVA A. (a cura di), *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977.
- FROVA 1977b = FROVA A., *Sulla trabeazione del Grande Tempio. Postilla*, in FROVA 1977a, p. 676.
- FROVA 1984 = FROVA A., *Nota sulle opere pubbliche a Luni*, in *QuadStLun* 9, 1984, pp. 35-44.
- FROVA 1985 = FROVA A. (a cura di), *Luni. Guida archeologica*, Sarzana 1985.
- FROVA, ANGELI BERTINELLI 1983 = FROVA A., ANGELI BERTINELLI M.G., *Marmora Lunensia Erratica, Mostra fotografica delle opere lunensi disperse*, Sarzana 1983, Sarzana 1983.
- GERVASINI, DURANTE 2017 = GERVASINI L., DURANTE A.M., *La riscoperta della città di Luni. Raffaele Umberto Inglieri: tutela, ricerca e valorizzazione*, in INGLIERI D., PUGLISI D., SCHEMBARI M.R., D'AMATO T.V. (a cura di), *Raffaele Umberto Inglieri. Vita e opera di un archeologo comisano*, Quaderni di Comiso Viva 6, Comiso 2017, pp. 99-194.
- GIULIANI 2006 = GIULIANI C.F., *L'edilizia nell'antichità*, Manuali universitari, Archeologia 27, Roma 2006.
- GOLDBECK 2015 = GOLDBECK V., *Fora Augusta. Das Augustusforum und seine Rezeption im Westen des Imperium Romanum*, Eikoniká 5, Regensburg 2015.
- GOLDBECK 2017 = GOLDBECK V., *Fora Augusta. La ricezione del Foro di Augusto nell'ovest dell'impero romano*, in PENSABENE P., MILELLA M., CAPRIOLI F. (a cura di), *Decor, Decorazione architettonica nel mondo romano*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 21-24 maggio 2014, Thiasos Monografie 9, Roma 2017, pp. 39-48.
- GROS 1987 = GROS P., *Un programme augustéen: le centre monumental de la colonie d'Arles*, in *JdI* 102, 1987, pp. 339-363.
- GROS 2011 = GROS P., *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, 1. Les monuments publics*, Les manuels d'art et d'archéologie antiques, Paris 2011.
- INGLIERI 1953 = INGLIERI R.U., *L'antiquarium lunense*, in *BdA* s. IV, 38, 1953, pp. 346-347.
- INGLIERI 1954 = INGLIERI R.U., *Il rilievo votivo di Diana e il culto della dea a Luni*, in *BdA* s. IV, 39, 1954, pp. 166-168.
- LA ROCCA 1984 = LA ROCCA E., *Philiskos a Roma. Una testa di Musa dal tempio di Apollo Sosiano*, in BONACASA N., DI VITA A. (a cura di), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, III, Studi e materiali. Istituto di Archeologia, Università di Palermo 6, Roma 1984, pp. 629-643.
- LA ROCCA 2006 = LA ROCCA E., *Dalle Camene alle Muse: il canto come strumento di trionfo*, in BOTTINI A. (a cura di), *Musa pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'antichità*, Roma, Colosseo, 19 febbraio – 20 agosto 2006, Milano 2006, pp. 99-133.
- LA ROCCA 2011 = LA ROCCA E., *Il foro di Augusto e le province dell'impero*, in NOGALES, RODÀ 2011, II, , pp. 991-1010.

- LA ROCCA, PARISI PRESICCE 2010 = LA ROCCA E., PARISI PRESICCE C. (a cura di), *I giorni di Roma, L'età della conquista, Roma, Musei Capitolini, Marzo 2010 – Settembre 2010*, Milano 2010.
- LEGROTTAGLIE 1995 = LEGROTTAGLIE G., *Culto della divinità eponima e Veneratio Augusti nel "Grande Tempio" di Luni*, in *QuadStLun* n.s. 1, 1995, pp. 19-82.
- LEGROTTAGLIE 2016 = LEGROTTAGLIE G., *Ritorno a Luni: un nuovo frammento di clipeo del tempio di Luna*, in LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., SACCHI F., SANNAZARO M. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Contributi di Archeologia 8, Milano 2016, pp. 29-36.
- Les Cryptoportiques* 1973 = *Les Cryptoportiques dans l'architecture romaine (École française de Rome, 19-23 avril 1972)*, Colloque international du Centre national de la recherche scientifique 545, Sciences Humaines, CEFR 14, Rome-Paris 1973.
- LICHTENBERGER 2011 = LICHTENBERGER A., *Severus Pius Augustus. Studien zur sakralen Repräsentation und Rezeption der Herrschaft des Septimius Severus und seiner Familie (193–211 n. Chr.)*, Impact of Empire 14, Leiden-Boston 2011.
- MANNINO 1999 = MANNINO K., *La statua del complesso monumentale del Grande Tempio di Luni: alcune note*, in *QuadStLun* n.s. 5, 1999, pp. 3-22.
- MENNELLA 2007 = MENNELLA G., *Il reimpiego di C.I.L. XI, 6956-6957 e una nuova dedica a Massimiano da Luna*, in DALAISON J. (a cura di), *Espaces et pouvoirs dans l'Antiquité De l'Anatolie à la Gaule, Hommage à Bernard Rémy*, Les cahiers du CRHIPA 11, Grenoble 2007, pp. 7-18.
- MENNELLA 2012 = MENNELLA G., *Il riuso dei monumenti pubblici a Luna: segnale di crisi o razionalizzazione di spazi interni?*, in LAMOINE L., BERRENDONNER C., CÉBEILLAC-GERVASONI M. (a cura di), *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le Quotidien municipal II*, Collection Histoires croisées, Clermont-Ferrand 2012, pp. 265-278.
- NOGALES, RODÀ 2011 = NOGALES T., RODÀ I. (a cura di), *Roma y las provincias: modelo y difusión*, Hispania Antigua, Serie arqueológica 3, Roma 2011.
- PAVAN 1971 = PAVAN G., *Il rilievo del tempio d'Augusto di Pola*, AttiMemIstria 71, Padova 1971.
- ROSSIGNANI 1985 = ROSSIGNANI M.P., *Il Grande Tempio*, in FROVA 1985, pp. 104-109.
- ROSSIGNANI 1985-87 = ROSSIGNANI M.P., *Gli edifici pubblici nell'area del Foro di Luni*, in *Studi lunensi e prospettive sull'Occidente romano*, pp. 123-148.
- ROSSIGNANI 1995a = ROSSIGNANI M.P., *Il Foro di Luni*, in MIRABELLA ROBERTI M. (a cura di), "Forum et basilica" in *Aquileia e nella Cisalpina romana, Atti della 25° settimana di studi aquileiesi (aprile 1994)*, Antichità altoadriatiche 42, Udine 1995, pp. 443-466.
- ROSSIGNANI 1995b = ROSSIGNANI M.P., *Gli Aemilii e l'Italia del Nord*, in CAVALIERI MANASSE, ROFFIA 1995, pp. 61-75.
- ROSSIGNANI, ROSSI 2009 = ROSSIGNANI M.P., ROSSI A.M., *Liguria*, Guide Archeologiche Laterza n.s. 2, Roma 2009.
- SANGRISO 1999 = SANGRISO P., *La data delle colonie triumvirali di Luni e di Pisa. Note su CIL, XI, 1330*, in *Epigraphica* 61, 1999, pp. 47-50.
- SENA CHIESA 1973 = SENA CHIESA G., *Decorazione architettonica in marmo (U)*, in FROVA 1973a, cc. 732-739.
- SIEBLER 1988 = SIEBLER M., *Studien zum Augusteischen Mars Ultor*, Münchener Arbeiten zur Kunstgeschichte und Archäologie 1, München 1988.
- STRAZZULLA 1990 = STRAZZULLA M.J., *Il principato di Apollo: mito e propaganda nelle lastre "Campana" dal tempio di Apollo Palatino*, Studia Archaeologica 57, Roma 1990.
- STRAZZULLA 1991 = STRAZZULLA M.J., *Iconografia e propaganda imperiale in età augustea: le lastre Campana*, in HERRING E., WHITEHOUSE R., WILKINS J. (a cura di), *Papers of the fourth Conference of Italian Archaeology*, 1, *The Archaeology of power*, Part 1, London 1991, pp. 241-252.
- STRAZZULLA 1992 = STRAZZULLA M.J., *Le terrecotte architettoniche frontonali di Luni nel problema della coroplastica templare delle colonie in territorio etrusco*, in *La coroplastica templare etrusca fra il IV e il II secolo a.C.*, Atti del XVI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Orbetello, 25-29 aprile 1988, Firenze 1992, pp. 161-183.
- Studi lunensi e prospettive sull'Occidente romano* = *Atti del Convegno "Studi lunensi e prospettive sull'Occidente romano"*, Lerici, Settembre 1985, in *QuadStLun* 10-12, 1985-87.
- TORTORELLA 2018 = TORTORELLA S., *Terrecotte architettoniche, stucchi, pitture. Affinità reciproche tra generi diversi di arte decorativa*, in *ArchCl* LXIX, n.s. II, 8, 2018, pp. 197-221.
- UNGARO 2002 = UNGARO L., *Il Foro di Augusto*, in DE NUCCIO M., UNGARO L. (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale, Roma, Mercati di Traiano, 28 settembre 2002 - 19 gennaio 2003*, Venezia 2002, pp. 109-121.

- UNGARO 2008 = UNGARO L., *L'Aula del Colosso nel Foro di Augusto. Architettura e decorazione scultorea*, in NOGUERA CELDRÁN J.M., CONDE GUERRI E. (a cura di), *Escultura romana en Hispania V, Actas de la V reunión internacional celebrada en Murcia del 9 al 11 de noviembre de 2005*, Murcia 2008, pp. 29-64.
- UNGARO 2011 = UNGARO L., *Il cantiere del Foro di Augusto, luogo di sperimentazione e modello formale*, in NOGALES, RODÀ 2011, I, pp. 43-62.
- VERZÀR-BASS 1977 = VERZÀR-BASS M., *Un temple du culte impérial*, Aventicum II, Cahiers d'Archéologie Romande 12, Avanches 1977.
- VILLEDIEU 2007 = VILLEDIEU F. (a cura di), *La Vigna Barberini, II, Domus, palais impérial et temples, Stratigraphie du secteur nord-est du Palatin*, Roma Antica 6, Rome 2007.
- VILLEDIEU 2013 = VILLEDIEU F., *La Vigna Barberini à l'époque sévérienne*, in SOJC N., WINTERLING A., WULF-RHEIDT U. (a cura di), *Palast und Stadt im severischen Rom*, Alte Geschichte, Stuttgart 2013, pp. 157-180.
- VILLEDIEU 2018 = VILLEDIEU F., *Il tempio di Elagabalo*, in D'ALESSIO A., PANELLA C., REA R. (a cura di), Roma Universalis, *L'impero e la dinastia venuta dall'Africa, Catalogo della mostra, Roma, 15 novembre 2018 - 25 agosto 2019*, Milano 2018, pp. 154-157.
- VISCOGLIOSI 1996 = VISCOGLIOSI A., *Il tempio di Apollo in Circo e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, in BCom Supplementi III, Roma 1996.
- VON HESBERG 1978 = VON HESBERG H., *Archäologische Denkmäler zum römischen Kaiserkult*, in ANRWII, 16.2, 1978, pp. 911-995.
- WARD-PERKINS 1993 = WARD-PERKINS J.B., *The Severan Buildings of Lepcis Magna. An architectural survey*, Society for Libyan Studies Monograph 2, London 1993.
- ZACHOS 2003 = ZACHOS K.L., *The tropaeum of the sea-battle of Actium at Nikopolis: interim report*, in JRA 16, 2003, pp. 65-92.
- ZACHOS 2008 = ΖΑΧΟΣ Κ.Λ., *Ἀκτια. Ἀθλητικοὶ ἀγῶνες τῶν αυτοκρατορικῶν χρόνων στὴ Νικόπολη τῆς Ἠπείρου*, Μνημεῖα Νικόπολης 3, Ἀθήνα 2008.
- ZEVI, CAVALIERI MANASSE 2005 = ZEVI F., CAVALIERI MANASSE G., *Il tempio cosiddetto di Augusto a Pozzuoli*, in LAFON X., SAURON G. (a cura di), *Théorie et pratique de l'architecture romaine, La norme et l'expérimentation, Études offerts à Pierre Gros*, Aix-en-Provence 2005, pp. 269-294.